

# Un uomo e le sue lettere



Ritratto fotografico di Vilfredo Pareto con dedica autografa all'amico Robert Michels (1876-1936), sociologo e professore universitario a Bruxelles, Parigi, Torino, Basilea e Perugia (Torino, Fondazione Einaudi).

*Photograph of Vilfredo Pareto with a dedication to his friend Roberto Michels (1876-1936), sociologist and university professor at Brussels, Paris, Turin, Basle and Perugia (Turin, courtesy of the Einaudi Foundation).*

**PIER CARLO DELLA FERRERA**

Oggi, nell'era della comunicazione globale, resa possibile dalle moderne tecnologie che informatica ed elettronica mettono a disposizione, ci serviamo di telefono, posta elettronica, televisione e radio per diffondere una grande quantità e varietà di messaggi. La comunicazione corre su filo o via etere, in tempo reale, per usare un modo di dire che ben ne sottolinea l'istantaneità e l'immediatezza. La facilità e la rapidità con cui avviene questa comunicazione vanno di pari passo con la sua labilità, proiezione nel presente del *verba volant* degli antichi.

Proviamo a fare un passo a ritroso nel tempo di circa cento an-

ni e pensiamo di voler trasmettere lo stesso tipo e la stessa mole di informazioni. Non sarà difficile immaginare che ci dovremmo affidare, per questo, ad una comunicazione di tipo epistolare, usando inchiostro e penna per fissare faticosamente e lentamente sulla carta pensieri, idee, domande. Se poi decidessimo di conservare ordinatamente e scrupolosamente copia di tutti i messaggi che inviamo, daremmo un contributo decisivo a confermare e completare il detto dell'antica saggezza: ... *scripta manent*.

È quanto fece, nel corso della sua vita, il sociologo ed economista Vilfredo Pareto (1848-1923). Ne sono esempio i venti registri di copialettere acquisiti dalla Banca Popolare di Sondrio per aggiudicazione a un'asta tenutasi a Roma lo

scorso mese di dicembre. In verità Pareto, per quanto meticoloso e paziente, non stava a ricopiare manualmente tutte le lettere che spediva. Si avvaleva di un procedimento ai tempi assai diffuso che consisteva nel premere con un torchietto l'originale dello scritto da copiare, una carta chimica emulsionabile ed una velina che rimaneva così impressionata.

L'Archivio Pareto della Banca Popolare è costituito, come già si diceva, da venti registri, ciascuno di circa 500 o 700 fogli di sottilissima velina (da 2 a 3 micron, secondo le prime misurazioni effettuate dal laboratorio cui è stato affidato il restauro), scritti da un solo lato, ora sul recto, ora sul verso, contenenti quasi diecimila lettere che lo studioso spedì a vari destinatari in un arco di tempo che va dal 27 gennaio 1874 al 23 ottobre 1919. Una sola grossa lacuna di circa un decennio, dal maggio 1890 al giugno 1899, impedisce purtroppo la ricostruzione completa degli anni più significativi della vita di Vilfredo Pareto. In effetti ci si rende conto, già ad un primo, sommario esame, come la ricca e varia documentazione fornita dall'epistolario consenta di trovare approfondimenti e minuziose spiegazioni delle teorie parretiane, di conoscere l'opinione e il pensiero dell'economista sui principali avvenimenti dell'epoca, di svelare i lati meno noti dei rapporti con gli editori delle opere o quelli, spesso problematici e difficili, con le università e le accademie italiane, di scoprire, infine, gli aspetti più autentici dell'uomo Pareto. È possibile, poi, fra le lettere, ripercorrere giorno dopo giorno, come in un diario, tutte le vicende della sua vita, da quelle importanti, come le controversie giuridiche dovute alla causa di separazione



## A MAN AND HIS LETTERS

The Pareto Records held by the Banca Popolare consists of twenty registers, each with about 500-700 sheets of extra-fine velum, written on one side only, containing almost ten thousand letters that the scholar, Vilfredo Pareto, sent to various people during the period 1874-1919.

The life of Vilfredo Pareto can be divided into three separate periods and this can be clearly seen from a study of his letters. First he was the manager of a company in the early days of Italian industry, immediately after Reunification; then he became a university professor, promoter of the "Lausanne School of Economics" and a great debater on the economics of his time, and lastly he was known as the "solitary man of Céligny", a keen and critical observer of politics and society in the early years of the Twentieth century.

His writings are objective and extremely coherent. The author was strongly convinced of the merit of using mathematical analysis techniques and was totally sold to the idea of applying the logic of the exact sciences. With clear consequences: he never took the easy way out and was totally against any form of pragmatism. His writings are full of scepticism resulting from a feeling of distrust and delusion with all politicians.

dalla moglie o gli ordini di negoziazione di titoli azionari, a quelle della quotidianità minima, come l'acquisto di una macchina fotografica o la richiesta di cure per il gatto malato ad un occhio.

Siamo di fronte, con Vilfredo Pareto, ad un *unicum* nella storia delle teorie economiche e sociali: nessuno studioso della sua importanza ha lasciato un resoconto così preciso, vasto ed esauriente della propria esistenza. E l'archivio della Banca Popolare, che riporta in luce manoscritti per la quasi totalità inediti e che abbracciano un periodo così importante della vita di Pareto, viene ad assumere un valore inestimabile dal punto di vista culturale e storico. La presenza di lettere che Pareto inviò ad alcuni tra i massimi esponenti della cultura del tempo (basti citare, a titolo d'esempio, Benedetto Croce, Giovanni Gentile, Hermann

Helmholtz) ne accresce l'importanza. Scopo di questo scritto non è certo quello di illustrare in modo completo ed organico le teorie di Pareto, o di tracciare una sua dettagliata biografia; semmai, è un tentativo di introdurre al personaggio, all'uomo, allo studioso, fatto attraverso le prime impressioni di chi, da qualche tempo, ha iniziato il lavoro di riordino di questa grande e preziosa mole di documenti paretiani.

Chi era Vilfredo Pareto? Una nota autobiografica, inserita fra due lettere, datate 24 e 25 gennaio 1908, fornisce una chiara, seppur parziale risposta alla nostra curiosità.

*Nato il 15 luglio 1948 a Parigi, ove suo padre, che era mazziniano, viveva in esilio. La famiglia tornò in patria, a Genova, nel 1854. Licenziato in matematica all'Università di Torino, laureato in-*

*segnere nel [1870]. Fu da prima ingegnere nell'ufficio trazione delle «ferrovie romane» a Firenze, poscia direttore della ferriera di San Giovanni Valdarno, dopo direttore della Società delle ferriere italiane. Nel 1893, non consentendogli la salute di seguire quel mestiere faticoso, si ritirò. Nominato professore di Economia politica nell'Università di Losanna nel 18[93].*

*La caratteristica dell'opera scientifica del Pareto è l'applicazione alle scienze economiche e sociali dei metodi in uso nelle scienze fisiche e matematiche, chimiche e naturali. Egli rifugge interamente da ogni spiegazione metafisica o sentimentale, e cerca di spiegare i fatti con altri fatti.*

*Non giunse subito a questo stato. Da prima egli fu «economista liberale»; cioè spinto dal sentimento, era seguace di una certa dottrina. Di questo stato vi sono ancora tracce [sic] nel Cours (1). Ma poi, sottoponendo a severa disamina le basi delle sue credenze liberali, vide che erano una fede e che si trovavano fuori dal campo dei teoremi scientifici. Cominciò per il modo l'evoluzione che mette capo ai Manuali (2). Nell'ordine scientifico, i sentimenti sono fatti che si considerano come altri fatti qualsiasi. Il Pareto differisce dalla maggior parte di coloro che ai giorni nostri si dicono e – non sono scientifici – in quanto che non vuole menomamente sostituire [...] alla fede e ai sentimenti, anzi reputa ciò assurdo. Egli riconosce il grandissimo valore per la società delle religioni, dei sentimenti, ma ne ragiona dal di fuori, senza prendervi parte personalmente. Ha cercato di spiegare nei Systemes (3) come è utile per la società che la maggior parte degli uomini abbia una fede, e solo pochi sieno scientificamente scettici.*

*Gli economisti letterari credono che il Pareto sia il fautore del metodo matematico. Per lui il metodo matematico è un mezzo, utile in certi casi, non è un fine. Il fine è di cacciare dalla scienza le metafisicherie, le scempiaggini letterarie e sentimentali. Infatti la sociologia del Pareto nella quale*



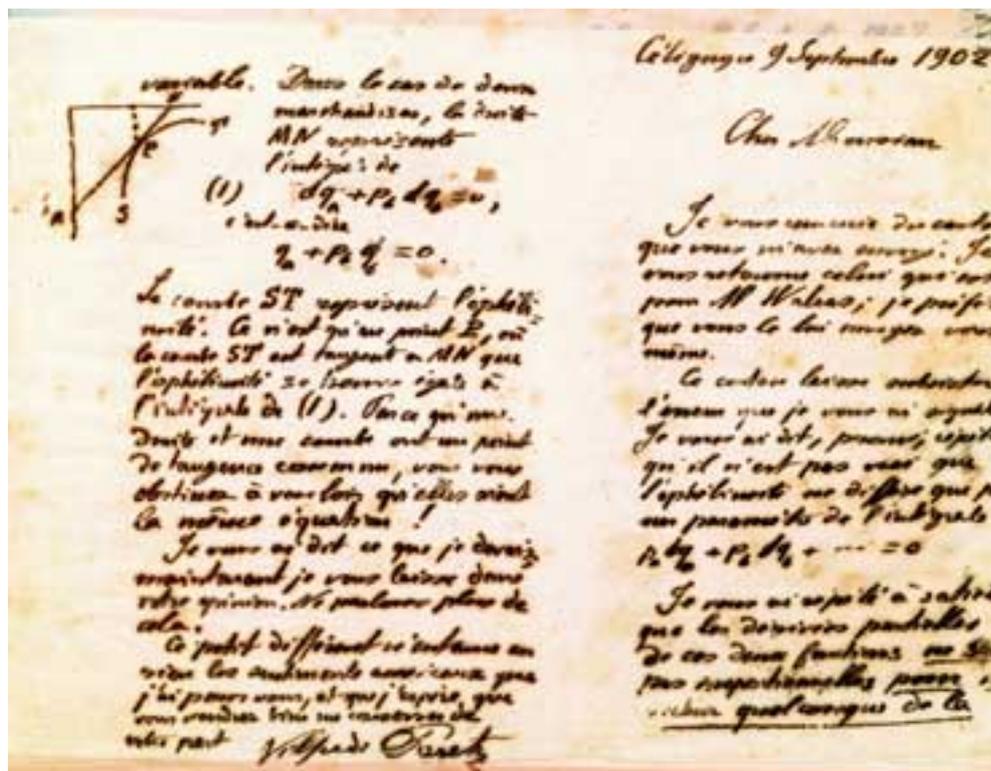
L'Università di Losanna, dove Pareto fu nominato professore straordinario di Economia politica nel 1893. Ordinario dal 1894, abbandonò l'insegnamento nel 1911 per motivi di salute. Nel 1896 fu nominato Preside della Facoltà di Giurisprudenza.

*The University of Lausanne where Pareto was nominated extraordinary professor of Political economics in 1893. He taught here from 1894 to 1911, when he had to retire for medical reasons. In 1896 he was appointed President of the Faculty of Law.*

non si usa nessun metodo matematico differisce da tutte le altre sociologie, quanto l'economia da lui imposta coll'uso della matematica differisce dalle altre economie.

È opportuno aggiungere qualche breve cenno per completare le notizie sulla vita di Pareto. Strenuo difensore delle teorie liberiste, assai vicino all'ambiente politico dei moderati toscani, è candidato, non eletto, prima alle elezioni politiche (1880), poi a quelle legislative (1882). Nel 1889 sposa Alessandra Bakounine, che abbandonerà il tetto coniugale nel 1901. Così scrive il 29 novembre, di ritorno da un viaggio a Parigi, all'amico Maffeo Pantaleoni (4): *Un fatto doloroso mi è capitato. Mia moglie è andata via col mio cuoco. Non si fa un duello col proprio cuoco; onde mi rimane solo da provvedere legalmente perché quella squaldrina non abbia quattrini miei, né mentre vivo, né dopo mia morte.* Inizierà la lunga causa di separazione e di divorzio che si concluderà solo nel 1923, anno in cui sposa Jane Régis, più giovane di lui di trentun anni, con la quale convisse *more uxorio* dal 1906. Nel 1911 si ritira dall'insegnamento universitario, a causa di una grave insufficienza valvolare che lo costringe a trascorrere il resto della sua vita nella villa Angora di Céligny, località sul Lemano fra Ginevra e Losanna. È in questo periodo che si dedica prevalentemente agli studi di sociologia e dà alle stampe il *Trattato di sociologia generale* (1916). Muore il 19 agosto 1923.

Sono chiaramente individuabili, e ben documentati nell'archivio, i tre principali ruoli che contraddistinguono altrettanti momenti della vita di Vilfredo Pareto: il dirigente d'azienda che segue le vicende e le sorti della giovane industria italiana all'indomani dell'Unità; il professore universitario che, tra i promotori della "scuola di Losanna", è protagonista nel dibattito tra gli economisti del tempo; lo studioso, "solitario di Céligny", attento ed acuto osservatore della realtà politica e sociale dei primi decenni del Novecento.



Difficile delineare in poche righe il pensiero e la personalità di Pareto. Sarebbe troppo facile, anche se ciò corrisponde senz'altro al vero, limitarsi banalmente a definirlo un grande personaggio che, come tutti i grandi, sfugge ad ogni possibilità di collocazione entro precisi schemi. Uomo di grande cultura, padroneggiava questioni di natura matematica, scientifica e tecnica e al tempo stesso era profondo conoscitore delle discipline classiche, letterarie ed umanistiche (nel carteggio si trovano spesso citazioni in greco e persino note di grammatica). Pensatore fecondo ed originalissimo, si trovava piuttosto a disagio nell'azione politico-sociale; eppure volse i suoi studi di teorico e contemplatore alla ricerca dei puri principi che governano i comportamenti umani nell'ambito delle forme sociali e politiche. "Tra coloro che" riconoscevano "una superiorità all'irrazionale e quelli che" miravano "a razionalizzarlo", trovò la posizione di chi scopre "la logica dei sentimenti, le logiche non-logiche che governano le condotte umane, i modi di produzione delle conoscenze, l'agire veritiero degli uomini" (G. Busino). Era convinto sostenitore delle teorie del libero scambio, fondate sulla ragione, ma sapeva guardare

con occhio obiettivo al socialismo, a cui riconosceva, per il suo continuo ricorso ai sentimenti che muovono l'uomo, una grande efficacia politica.

Questa obiettività, unita ad estrema coerenza, non può non emergere di continuo tra gli scritti di chi è fermamente convinto della bontà dei metodi di analisi tipici della matematica e saldamente ancorato ai principi della logica che sta alla base delle scienze esatte. Con chiare conseguenze: la totale estraneità a posizioni di comodo, la ripugnanza verso qualsiasi comportamento opportunistico, lo scetticismo, il senso di sfiducia e la delusione nei confronti di qualsiasi classe politica.

Così scrive il 12 ottobre 1911 ad Ernesto Teodoro Moneta (5), pacifista che in un articolo sul periodico "La vita internazionale" sposò senza mezzi termini la causa della guerra di Libia: *Tu sei una bella figura di apostolo della pace; la guasti se, per opportunismo, ti dichiari favorevole alla guerra. Dai un cattivo esempio ai giovani; non sei più tutto d'un pezzo. Opportunisti ce ne sono a migliaia, apostoli se ne vedono pochi, come le mosche bianche. Dunque chi è apostolo deve rimanerle, non fosse altro che per dare al mondo l'esempio tanto*

Lettera del 9 settembre 1902 nella quale Pareto fornisce precisazioni sul concetto di ofelimità mediante rappresentazione grafica (curva ST). Come scrive nel *Cours*, l'ofelimità (dal greco *οφελίμιος*, vantaggioso) è una qualità interamente soggettiva, che esprime il rapporto di convenienza, che fa sì che una cosa soddisfi un bisogno o un desiderio, legittimo o meno.

*A letter dated 9th September 1902 in which Pareto sets out his ideas on the concept of "ophelimity" with the aid of a graph (the ST curve). As he wrote in Cours, ophelimity (from the Greek οφελίμιος, advantageous) is a totally subjective quality which expresses the idea of convenience, whereby a thing satisfies a given need or desire, whether it be legitimate or otherwise.*



La ferriera di San Giovanni Valdarno, dove Pareto fu consulente e direttore tecnico a partire dal 1873. Nel 1880 assume la direzione generale della Società delle Ferriere, carica che lascerà dieci anni più tardi.

*The ironworks at San Giovanni Valdarno where Pareto acted as consultant and technical director from 1873 onwards. In 1880, he took over the management of ironworks and continued in this post for the next ten years.*

Frontespizio dell'edizione 1919 del *Manuale di economia politica*.

*Frontispiece of the 1919 edition of the Manual of Political Economics.*

*raro di un uomo che nulla può piegare e allontanare dai principii. [...] Dammi retta caro amico. Non dare retta ai giolittiani che vogliono sfruttare la tua popolarità, distruggendola. Non scrivere più altri articoli come quello che hai scritto. Sinché dura la guerra vuota il calamaio e butta via la penna; non far vedere un Moneta tanto diverso da quello che si conosceva.*

Ancora, in una lettera dell'11 agosto 1916, ormai quasi settantenne, afferma: *Sono stato un ardente liberale, ho sognato di dare la mia vita per la libertà. [...] Da una ventina d'anni tutto ciò si è dissipato come fumo nell'aria e ho conosciuto, come si dice nell'Ecclésiaste, che questo non è che vanità e rincorsa al vento. Ho visto gli oppressi, che reclamavano la libertà, divenire oppressori quando ebbero il potere. [...] Ho detestato le «candidature ufficiali» con persone che le hanno in seguito praticate senza onta né vergogna quando sono giunte al potere. Ho fatto parte di innumerevoli leghe per il libero scambio con persone che hanno stabilito il protezionismo quando sono divenuti deputati o ministri. Ho combattuto le frodi finanziarie con chi, in seguito, le ha tollerate per arrivare al potere o per mantenerlo. [...] Errare humanum est, perseverare diabolicum. Io sono un uomo e non voglio essere un diavolo: ho aperto gli occhi.*

Di qui il rifugio nel mondo della matematica, l'unico che, con la sua logica stringente e coerente,

risultasse agli occhi di Pareto puro ed incontaminato.

A questa pressante esigenza di rigore e coerenza fa naturale riscontro un aspetto negativo della personalità di Pareto, che frequentemente emerge tra le carte della sua corrispondenza. Irremovibile nelle scelte e nelle decisioni, insofferente, intransigente e molto poco elastico nei rapporti col prossimo, si mostra spesso eccessivamente preciso e pignolo, al limite della pedanteria.

Bastino pochi esempi. Ben tre volte, nel corso della causa di separazione dalla moglie, cambiò avvocato difensore, perché nessuno, a suo modo di vedere, era disposto a seguire quella che gli sembrava la via migliore per ottenere giustizia. In una lettera all'avvocato Orsini del 6 maggio 1911 puntualizza: *Desidero che ella mi avverta immediatamente di tutto (dico tutto) ciò che notifica o produce l'avversario. La prego di rispondermi se siamo su ciò d'accordo, perché su questo punto sono irremovibile.*

Anche nelle faccende meno importanti si rivela spesso eccessivamente rigido e, per di più, a volte, poco garbato nei modi. *Qualche giorno fa [4 giorni fa! n.d.r.] vi ho inviato una piccola ordinazione*



*con pagamento in contrassegno. Non ho ancora ricevuto nulla. È inutile fare annunci dei vostri prodotti se poi non evadete gli ordini.*

Ripercorrendo gli episodi della vita di Pareto si possono individuare in maniera piuttosto evidente le cause che lo spinsero ad isolarsi sempre più dal mondo, a ricercare in una dimensione teorica e astratta gli strumenti per la sua sopravvivenza intellettuale fino a giungere a teorizzare il prevalere delle azioni non-logiche su quelle logiche: la delusione per la fine degli ideali risorgimentali del padre mazziniano, l'ostilità degli ambienti universitari ed accademici italiani, ma soprattutto le difficoltà incontrate come dirigente d'azienda e l'insuccesso come uomo politico. Insuccesso aggravato dalla frustrazione che gli derivò dalla constatazione che a nulla valevano, in quell'ambito, la cultura, le conoscenze scientifiche, le competenze tecniche.

Tutti impulsi che, molto umanamente, trovano le loro radici nell'inconscio, nell'irrazionale, nel sentimento e che si celano sotto un pensiero la cui logica ferrea sostiene il lucido disegno dello studioso distaccato e razionale.

Pareto considerava l'uomo nella sua valenza sociale e politica; si è cercato di guardare all'uomo Pareto nella sua dimensione psicologica individuale con l'esito di aver trovato, nelle vicende della sua vita e nelle sue scelte, una possibile conferma di ciò che è alla base delle sue teorie. ■

1) *Cours d'Economie politique professé à l'Université de Lausanne*, Losanna, 1896-1897

2) *Manuale di economia politica con una introduzione alla scienza sociale*, Milano, 1906

3) *Les Systèmes socialistes. Cours professé à l'Université de Lausanne*, Paris, Giard et Brière, 1901-1902

4) Maffeo Pantaleoni (1857-1924), economista di impostazione minimalista, walrasiana e liberista, fu anche un uomo politico, dapprima radicale, poi nazionalista. Seguì il D'Annunzio nell'impresa di Fiume. Grazie a lui, P. conosce Léon Walras (1834-1910), professore di Economia politica all'Università di Losanna, che ebbe un ruolo fondamentale nella formazione di P. economista.

5) Ernesto Teodoro Moneta (1833-1918) fu premio Nobel per la pace nel 1907.